

Ottave morali sopra varij capriccij, canta-  
Ti dal Croce in un convito di  
Cavalieri e dame  
Nella città di Mantova

[1] *Modestia di bella dama*

Celar non pò vil veste alta bellezza,  
Come celar non pôn le nubi il sole,  
Ancor che dense e scure, a tal chiarezza  
Di lui si scorge, e scopre quando ei vole  
Il chiaro raggio e la sua allegrezza  
Ch'illustra tutta la terrena mole;  
Così la donna honesta, mentre copre  
La sua beltà, più casta ogn'hor si scopre.

[2] *A quei che si contentan di suo stato*

Contento esser de' ogn'un della sua sorte,  
E aver in un sol Dio ferma speranza,  
Perché l'hom travagliar fin sin alla morte  
Conviensi, et altro al mondo non avanza  
Che le bon opre per cui poi le porte  
Aperte son della celeste stanza,  
Però considra ogn'un che il tempo passa  
E quanto l'huom ha, questo tosto lassa.

[3] *Per un giocator poco accorto*

Giocar con disvantaggio è gran pacia,  
Però chi gioca deve aver riguardo  
Ben con chi gioca, essaminando pria  
S'egli ha moneta, ché pentir poi tardo  
Giocando con chi è senza si potria,  
E s'egli è quantomen falso e bugiardo,  
Ché giocando con tali, oltre si perde  
Il tempo, e in breve si riduce al verde.

[4] *Per donna che si facci bella*

Bellezza naturale assai più vale  
Che non fa la bellezza artificiosa,  
La quale, oltre che fa la naturale  
Faccia tutta mutar, che sì schifosa  
Dispiace a Dio, che in breve la fa tale  
Divenir, brutta, diforme e stomacosa  
Gli cascha i denti e strugge le zenzive,  
Et è spasso d'ogn'un mentre che vive.

[5] *A chi segue le meretrici*

Non si guadagna mai con meretrice  
Se non biasmo, disnor, pena e travaglio,  
Che que' che son di simil peste amiche  
Si fan di quest' e quel gioco e bersaglio,  
Perché quest'empia arpia devoratrice

Dell'altrui ben, com'han posto il guinzaglio  
Ai lor amanti, e come sanguisucha  
Li beve il sangue e il cor lo stracia e sucha.

[6] *Non si creda a' sogni*

Chi a' sogni crede, semina in arena,  
E tende la sua rete a l'aria e al vento,  
Ché, chi va a letto con la zucca piena  
Di vino, sente in sogno alcun contento,  
Hor vola, hor corre, hor salta e si dimena,  
Hor trova un gran tesor d'oro e d'argento,  
Poi, quando son sparite l'ombre fosche,  
Si sveglian con le man piene di mosche.

[7] *A giovane modesta*

Bellezza con modestia accompagnata  
Qual pretiosa gemma in oro avvinta  
Che fa splendor d'attorno et è più grata  
Alli ochi di ciascun, ma resta estinta  
La sua vaghezza, quando scompagnata  
L'una dall'altra viene, e se ben cinta  
È di valore, di prezzo e di bellezza,  
Nisuna come pria s'ama e s'apprezza.

[8] *Effetto d'amore*

Gratia e bontà son esca dell'amore,  
Quando honestà con essa s'accompagna,  
Ché un vagho aspetto, un natural colore  
Senza defetti aver, senza magagna  
E petti aver di un puro e onesto ardore  
Che da nobil dessor non si scompagni.  
Però la donna bella e gratiosa  
L'onestà prezza sopr'ogn'altra cosa.

[9] *Non si de' praticar con pazzi*

Chi presta a' pazzi, pazzo si ritrova,  
Massimo a certi pazzi bestiali  
Ch'oltre ch'avere il suo mai non si trova,  
Il modo nella via han questi tali,  
Son certi humor fantastichi, che a prova  
Insieme fan menar la gente uguale,  
E s'avien pur che vi dian qualche botta,  
E' sarà cosa frusta e mal condotta.

[10] *A chi vive con coscienza*

La coscienza è un gran fren all'homo giusto,  
Di ciò il grand'Affrican dà piena fede,  
Ch'avendo d'honestade ottimo gusto,  
Sin a' nemici suoi tal saggio diede  
Di continenza, mentre che il robusto  
Suo petto volse a far sì ricche prede,

Ché più tosto frenando i sensi sui  
Che mai contaminar l'honor altrui.

[11] *Fa bisogno al principar bene*  
Accenna un bel principio ottimo fine,  
Et il contrario fa contrario effetto,  
Però chi vòl eccelse e pelegrine  
Opere far di generoso oggietto,  
Pongasi con virtù, le cui divine  
Opere essaltan l'homo e dan diletto  
E l'alma, che per altro Dio non forma  
Che per seguir di lei la strada e l'orma.

[12] *A un animo grande*  
Male humiltà s'asconde in nobil veste,  
Né mai in cor gentil regna viltade,  
E l'hom prudente schiva assai tempeste,  
Né di fortuna la superba clade  
Stima, ma secondando hor quelle hor queste  
Adversità, camina per le strade  
Della Costanza, e sempre mostra fòre  
Un viso lieto, un generoso core.

[13] *A chi si dà danno per amore*  
Pazzo chi per Amor se stesso offende,  
E massime per donne di più sorte  
Ché di dare passion solo n'atende,  
Oltre in levar la robba fa che porte,  
Ma tanto quanto porgi et ella prende,  
Ti fa bon viso, ma poscia le porte  
Ti serra in faccia come non hai nulla,  
E del tuo mal se n' ride e se n' trastulla.

[14] *E' noioso chi va di secreto*  
Spesso il gir di secreto offende molto,  
E spesso fra bei frondi il serpe giace,  
E si vede tal volta in vago volto  
Che par tutta dolcezza e tutta pace  
Che sotto poi vi sta l'inganno a volte;  
Però voi giovanetti, che vi piace  
Andar secreti, andate con disegno  
E gite modorati, che non provate un legno.

[15] *Che non si creda a' maligni*  
Queste son le risposte de' rufiani  
Per dar speranza a miserelli amanti,  
E trarli la pecunia da le mani  
Habit, veste, e mobili cotanti,  
So ben poi alla fin con modi strani  
Vengon trattati come vil furfanti  
Con baston, con inganni e assa' con sfreggi,

Che quei sono i lor proprii privilegi.

[16] *Per chi beve assai*

Il vin ralegra e disconforta insieme,  
Quando fòr di misura s'alza il fiasco,  
Chi ride, chi straparla, ch'urla e geme,  
Chi balla il matterin, chi il bergamasco,  
Chi casca per la strada, chi si preme  
La gola con le dita, e vòta il tasco,  
Chi dorme in terra, e chi sopra del letto,  
Ché il superchio trincar fa tal effetto.

[17] *Per un frapatore<sup>1</sup>*

Il bravo adulator fa tal effetto  
Che sempre manca quando più bisogna,  
Quando non v'è occassion dice *Al cospetto!*,  
*Al sangu'!*, *Al corpo!*, e vòl gratar la rogna  
Anzi franger col guardo e con l'aspetto  
Le genti, e mentre a tòlla egli rampogna  
Cosi fa il Mandricardo o il Sacripante,  
E mangia ciò che gli vien posto inante.

[18] *A un homo di scienza*

L'homo prudente domina le stelle,  
E Fortuna in Virtù non ha possanza,  
La Virtù è madre delle cose basse,  
E l'hom conduce alla celeste stanza;  
Chi segue l'orme sue, lasciando quelle  
Della ostination, della roganza,  
Vivrà felice in questo mondan stato,  
E dopo morte in Ciel sarà pregiato.

[19] *Sopra una mala lingua*

La mala lingua sempre infama altrui,  
E al prossimo sovente l'honor toglie,  
In palese o in secreto cerca a cui  
Possa dar tassa e porger pena o doglie,  
Né tal difetto regna in uno o in dui,  
Ma non ha in sé l'autun cotante foglie  
Come son queste lingue scelerate  
Che mertano d'ogn'hor esser tagliate.

[20] *Per gli ignoranti*

Per poco fa rumor il volgo ignaro,  
Che con virtù non tien studio né arte,  
Né con la cortesia cammina al paro,  
Perché voltato n'ha libri né carte  
Però senza ragion ministra l'arte<sup>2</sup>,  
E quel ch'assai importa tra' da parte,

---

<sup>1</sup> *frappatore*, ingannatore, simulatore.

<sup>2</sup> Per un errore del copista A la rima in -aro è sostituita da quella in -arte.

E sol li preme quel che poco importa  
Perché sol l'Ignoranza tien per scorta.

[21] *Per una superba*

Più assai che non si dice ella è superba,  
Di ricche gemme e di superbe gonne,  
E il vanto sopra l'altre in sé riserba  
Delle più vaghe e più leggiadre donne,  
Né fan la vista lor cruda et accerba,  
Con che sian principesse e gran madonne,  
Ma, avendo de' creanze il petto accese,  
Tutte benigne son, tutte cortese.

[22] *Per la torre degli Asinelli*

L'altezza è tal ch'ogn'altra altezza uguaglia  
Dica chi vòl, che, per quant'odo e sento  
Quel che l'ha misurata, ch'ella saglia  
Quanto supra l'altre il dì presento,  
E sempre è stata forte alla battaglia  
Di teremotti, tempeste e di vento:  
E quel che la fa splendor da ogni lato  
Che la fè fare un citadin pregiato.

[23] *Per i litiganti*

Saggio è chi da le liti si discosta,  
Ché per tutti non fa simil mestieri:  
Ch'oltre che tutto il dì si cor la posta  
Dietro a procuratori, e con corsieri,  
E per far ciò si tien la borsa a posta,  
E il cor e il fiato spendi ne' pensieri,  
E con speranza stai, e poi s'affronta  
La pena ria, et hai sentenza contra.

[24] *Il bene non si gusta, se non si prova il male*

Non gusta il ben, ch'il mal prima non prova,  
E chi stato non è fra pene e guai,  
Però, quando uno è afflitto e che si trova  
Qualche allegrezza a gli angosciosi lai,  
Doppiamente la gusta, e gli par nova  
Vita ricever, ma chi sempre mai  
Sta nelle contentezze e ne' piaceri,  
Non ha come que' primi i spassi veri.

[25] *A chi sprezza la virtù*

Non gusta la virtù l'homo ignorante,  
Ma l'abborisce, fugge, e non la cura,  
Anzi sturba chi a lei volge le piante,  
Ed è qual mostro fòr di sepoltura,  
Non sa che sia creanza, e dalle sante  
Sue orme fugge, e segue la lordura,  
Lontan da ogni bontà, libero e sciolto,

Qual rana nel pantan sempre rivolto.

[26] *Ad un vitioso*

Il lupo muta il pel, ma non il vitio,  
Proverbio ritrovato anticamente,  
Però che da natura el ad initio  
Qualche difetto spesso se ne sente.  
Ben pò l'homo, ch'ha in sé qualche giuditio,  
Restar al quanto, ma difficilmente  
Perché quand'ha il vitio per natura  
Spesso lo fa fin che sua vita dura.

[27] *A chi fura la roba altrui*

La roba altrui tal hor fa enfiar le gambe,  
Però chi fura lassa tal mestiere,  
Perché per aria menerà le gambe,  
E resterà sospeso il lavoriero,  
E se pur fura, ch'abbi bone gambe,  
E cerca di fuggir destro e legiero,  
Ché se i zaffi pon coglierlo alle strette,  
Gli faran far al vento le carlette.

[28] *A un vecchio innamorato*

Miser chi in sua vecchiaia è innamorato,  
Ché mover fa tutta la gente a riso,  
Perché par proprio un cucco spelazzato  
Con barba bianca e tutto crespo in viso,  
Ad ogni passo trema, e poi vòl grato  
Esser alle fanciulle o bel Narciso;  
Va', dormi vecchio, e lassa cosa tale  
E se pur voi amare, ama il boccale.

[29] *Sopra pensare al fine*

S'ogn'un pensasse al fin, felice lui  
Oh quanto ben andrebbe ogni suo fatto,  
Né paterìa per sé, né per altrui,  
Ed ogni cosa gli andria a bon patto;  
Ma perché non ha ingegno, da costui  
Impara, che non pensa tanto è matto,  
Che, per salvar l'amico dentro a l'onde  
Cercha fòr trarlo e se medesimo offende.

30 *Il fine fa il pitor*<sup>3</sup>

Tal hor la volpe ancor cade alla rete,  
E vi lascia la pelle e l'ossa insieme,  
Così chi l'altrui gran con fraude miete,  
Non si lagni s'altrui le leva il seme,  
Che quel lo gode e sta con voglie liete  
Che in tutto era lontan da quella speme,  
Però chi a senno e ingegno non s'adopra,

---

<sup>3</sup> L'intestazione è forse da interpretarsi nel senso: "Il pittore si giudica dall'opera finita".

Spende a pentirsi in van il tempo e l'opra.

Schema metrico: ottave.

Il ms., di mano del copista A, è conservato alla BUB, ms. 3878 tomo IV/7, corrispondente alle cc. 39r-42v.

### APPARATO CRITICO

**1,3** dense e scure] denso e scuro *em.* **2** **intestazione** contentan] contenta *em.* **2,5** Per→Che *sovrascr.* **2,6** celeste] ceste *em.* **3,2** <ingegno> riguardo *a margine* **3,4** tardo] tardi *em.* **3,5** con chi è senza] con chi senza *em.* **4,7** cascha→cascha<no> -no *in interlinea, cassato* **7,3** <†...†> grata *a margine* **7,6** cinta] conta *em.* **7,7** <voler> valor *in interl.* **7,8** <Al fin sta> <Gli stano> Nisuna *in interl.* **8,1** amante→amore -ante *cassato* -ore *in interl.* **8,5** <aspetto> ardore *a margine* **9,6** <che a prova> Insieme fan **9,7** borsa→botta -tta *sovrascr.* **10,7** <poni> frenando **11** **intestazione** principar] princiar *em.* **11,6** essaltano→essaltan -o *cassato* **12,6** Camina per le strade adversità → Adversità...strade *ordine delle parole mutato con numeri in interl. e crocette a margine* **13,4** Altre→Oltre O- *sovrascr.* **16,1** <assai> insieme *a margine* **21** **intestazione** una superba] un superbo *em.* **21,1** ella è superba] egli è superbo *em.* **22,1** <cede> uguaglia *a margine* **22,3-4** *l'ordine dei due versi era invertito nel ms. e ripristinato con una parentesi quadra a margine* **22,4** l'altro <in se riserba> il di presente *a margine* **22,3** saglia] suglia *em.* **22,5** alla bataglia] alle bataglie *em.* **23,2** mestiere→mestieri -i *sovrascr.* **23,7** <†...† scontra> s'affronta *a margine* **23,8** <sentenza> la pena *in interl.* **26,6** difficil mente] difficil molto *em.* **28** **intestazione** vechio <che piglia Moglie> innamorato *a margine* **28,1** <piglia moglie> <si †...†> è innamorato *a margine* **28,3-4** *l'ordine dei due versi era invertito nel ms. e ripristinato con una parentesi quadra a margine* **29** **intestazione** Sopra <al> pensare **29,4** andria a] a *in interl.* **29,7** dentro <al fiume> al †...† *a margine, illeggibile per la rilegatura*